

Rassegna del 29/04/2022

GIORNALE

29/04/22 [Brigata ebraica, verdetto choc - I giudici di Milano non si smentiscono mai: insultare la Brigata ebraica non è un reato](#) *Bassi Cristina*

GIORNO MILANO METROPOLI

29/04/22 [Insulti alla Brigata Ebraica. Il giudice assolve tutti - Insulti alla brigata ebraica: tutti assolti](#) *Giorgi Anna*

LIBERTÀ DI INSULTO

Brigata ebraica, verdetto choc

di **Cristina Bassi**

a pagina 13

IL CASO

I giudici di Milano non si smentiscono mai: insultare la Brigata ebraica non è un reato

La sentenza sui fatti del 25 Aprile 2018. «Minacciarono gli ebrei»: tutti assolti

Cristina Bassi

Milano Tutti assolti a Milano dai reati contestati con l'aggravante dell'«odio etnico e razziale» gli antagonisti che al corteo del 25 Aprile del 2018 hanno contestato e insultato la Brigata ebraica. Fatti che si ripetono a ogni corteo della Liberazione, tuttavia gli episodi del 2018 sono i primi di questo tipo, finora, ad approdare a processo. La Procura non ha impugnato le assoluzioni.

La sentenza è arrivata lo scorso ottobre e sono poi state pubblicate le motivazioni della Quarta sezione penale presieduta dal giudice Nicoletta Marchegiani. Tra i quattro antagonisti anche Claudio Latino, 64 anni, già condannato anni fa dopo l'operazione anti-terrorismo «Tramonto». Il pm Leonardo Lesti aveva chiesto pene dai tre agli otto mesi, i difensori, gli avvocati Benedetto Ciccarone, Giuseppe e Margherita Pelazza, l'assoluzione. Latino e un altro imputato, E.B., erano accusati di minacce aggravate ai rappresentati della Brigata ebraica. In particolare di aver mimato «il gesto dello sgozzamento» e «la sventagliata di una mitragliatrice». A.P. di aver lanciato una bottiglietta d'acqua contro la Brigata per «offendere o imbrattare», con la medesima aggravante. E D.L.C. di aver colpito in testa un poliziotto con una canna da pesca usata come asta da bandiera. Quest'ultimo è stato l'unico condannato, per resistenza a pubblico ufficiale (non aggravata), a sei mesi di carcere. Tutte le scene sono state riprese dai video della polizia.

Le indagini hanno ricostruito che gli imputati sventolavano bandiere palestinesi e inneggiavano contro Israele. Al passaggio della Brigata ebraica il

gruppo di cui facevano parte ha urlato «assassini» e «bastardi». In aula gli imputati hanno ammesso i gesti incriminati, ma hanno insistito sulla «forte valenza politica» della contestazione «delle politiche israeliane di occupazione di territori palestinesi». La protesta sarebbe stata rivolta alla «presenza di vessilli dello Stato di Israele» ma «senza alcuna valenza discriminatoria nei confronti del popolo ebreo». I testi della difesa, tra cui Moni Ovadia, hanno suffragato tale versione, insistendo sulla distinzione tra «antisemitismo» e «antisionismo». Latino ed E.B. si sono detti «offesi» dall'aggravante dell'odio razziale, «incompatibile» con la loro attività di «accoglienza degli stranieri». Aggiungendo che il gesto dello sgozzamento non era una minaccia, bensì voleva «rappresentare l'infanticidio compiuto dall'esercito di Israele poco tempo prima» e che era accompagnato dalla frase (visibile nei video) «Tu ammazzi i bambini».

La Corte accoglie in questi aspetti le tesi difensive. E assolve sulla base del «significato intrinseco attribuito a detti gesti dai loro autori». La protesta non aveva «motivi razziali» ma origini «pretamente politiche». La condotta, per i giudici, non era infine «accompagnata dalla cosciente volontà di minacciare un male ingiusto».



[Il corteo del 25 Aprile](#)

Insulti alla Brigata Ebraica Il giudice assolve tutti

Giorgi all'interno

Insulti alla brigata ebraica: tutti assolti

Primo processo per gli antagonisti che «mimarono gesti violenti»: per i giudici non erano minacce

LE MOTIVAZIONI

«Le modalità d'azione portano ad escludere la pericolosità del gesto o l'idoneità ad offendere»

MILANO

di Anna Giorgi

Assolti perché il fatto non costituisce reato. L'accusa nei confronti di quattro antagonisti rinviati a giudizio dal gip Carlo Ottone de Marchi era quella di avere minacciato la Brigata ebraica al suo passaggio durante il corteo antifascista per l'anniversario della Liberazione, il 25 aprile del 2018. Contestazione, fra l'altro, che si ripete ogni anno di fronte al corteo, come è successo anche di recente, ma quella del 2018 è stata la prima ad approdare ad un processo. In quell'occasione per tre imputati era stata contestata anche l'aggravante dell'odio razziale. In una prima fase è stato deciso il proscioglimento con sentenza di non luogo a procedere per un quinto imputato accusato di avere tirato una bottiglietta d'acqua in direzione dei rappresentanti del corteo. In realtà la difesa aveva dimostrato che «al minuto sei del frame video il lancio non appariva connotato da particolare vigore e la direzione non era mirata a colpire la testa ma era ad altezza media», tant'è che, semivuota, era caduta in mezzo alla folla.

«Queste modalità - si legge ancora nelle carte dell'assoluzione dell'imputato per insussistenza del fatto - portano ad escludere la pericolosità del gesto o quantomeno la sua idoneità ad offendere». Tra coloro che hanno affrontato il processo a gen-

naio davanti alla quarta sezione del Tribunale milanese anche Claudio Latino, già condannato anni fa dopo l'operazione anti-terrorismo «Tramonto». A quest'ultimo e ad altri due imputati era stata contestata l'aggravante dell'odio razziale. Latino in particolare era accusato di avere minacciato i componenti della Brigata Ebraica «simulando la sventagliata di una mitragliatrice». Tutti gli imputati si sono difesi contestando fermamente l'aggravante dell'antisemitismo e sostenendo che le loro proteste «erano contro le Bandiere dello stato di Israele e non certo contro la Brigata ebraica». Tra le condotte contestate agli antagonisti anche l'aver picchiato un agente con una canna da pesca usata come asta per la bandiera. Quest'ultimo è stato l'unico imputato condannato, per resistenza a pubblico ufficiale (non aggravata), a sei mesi di reclusione. Inoltre, hanno anche sostenuto che «i gesti contestati non erano minacce nei confronti di alcuni manifestanti ma mimavano le azioni militari di Israele».

Una tesi difensiva che in prima battuta non è stata accolta dal gup, che ha deciso di rinviare a giudizio i quattro giovani. I tre imputati sono stati assolti perché esclusa l'esistenza di attività idonee a costituire una minaccia reale. La protesta non aveva «motivi razziali» ma «considerazioni prettamente politiche». La condotta, per i giudici, non era «accompagnata dalla cosciente volontà di minacciare un male ingiusto». Il pm Leonardo Lesti veva chiesto pene dai tre agli otto mesi.

mail: anna.giorgi@ilgiorno.net

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I PROTAGONISTI

L'antagonista Latino già condannato per terrorismo

Tra i quattro antagonisti, due più giovani e due della vecchia generazione, anche Claudio Latino, 64 anni, già condannato anni fa dopo l'operazione antiterrorismo «Tramonto» del 2007. Il pm Leonardo Lesti veva chiesto pene dai tre agli otto mesi, non farà ricorso contro l'assoluzione. Latino e un altro imputato, E.B., erano accusati di minacce aggravate, avevano mimato più volte «il gesto dello sgozzamento» e «la sventagliata di una mitragliatrice».

